

professione. Io chiedo al Governo, se esso si crede abbastanza forte da poter far rispettare le leggi, di nominare e imporre questi professori ai seminari vescovili, poichè se tale non si credesse, io penso che non debbansi più pagare questi professori coi denari dello Stato.

MELLANA. Prondo la parola solamente per non lasciare senza risposta due fatti erronei posti in campo dall'onorevole Piccon.

Il primo si è che i Nizzardi non hanno da valicare le Alpi per recarsi all'Università. Frequentino quella di Genova e allora in poche ore per la via di mare possono trasferirvisi, e quindi godere di tutti quei benefizi di che fruiscono, come egli dice, le provincie che sono al di qua dell'Alpi.

La seconda poi, è per fargli osservare che tutte le provincie dello Stato, meno Genova ed Alessandria, si trovano pur troppo esposte all'invasione straniera. Non è vero che il Governo abbia dimenticata la Savoia. Chè anzi pur troppo tutte le spese di fortificazioni furono fatte contro la Francia, e totalmente dimenticate le frontiere che possono essere minacciate dall'Austria. Cadono perciò tutti gli argomenti dedotti da questi fatti erronei.

PRESIDENTE. Non essendo fatta alcuna proposta formale, metto ai voti questa categoria.

BORELLA. Ma io attendo ancora una risposta del signor ministro alla mia interpellanza.

GIOIA, ministro della pubblica istruzione. Desidererei che ella formulasse precisamente la sua proposta, perocchè, così vaga come venne annunciata, dichiaro di non averla bene compresa.

DEMARIA, relatore. Farò qualche osservazione su quanto venne detto dai signori preopinanti.

All'onorevole Piccon dirò che l'errore della Commissione fu scusabile, inquantochè nel bilancio del 1850 era iscritta la retribuzione dei professori di Chambéry parte come stipendio, parte come trattenimento; ora il trattenimento essendo stato in quest'anno riunito allo stipendio, questo si poteva dire accresciuto, perchè è un accrescerlo il commutare in stipendio fisso un trattenimento variabile e transitorio.

L'errore materiale che il signor Piccon ha rilevato nel bilancio dell'anno scorso, scusa la Commissione dello aver detto che lo stipendio dei professori di Nizza è stato aumentato, imperocchè essendo nel bilancio dell'anno scorso la somma per il medesimo di lire 1050, e nel presente di lire 1500, la Commissione aveva ragione di dire che eravi stato accrescimento.

Non mi fermerò sopra le altre osservazioni dell'onorevole Piccon, perchè sarebbe entrare in discussioni che la Camera pare abbia voluto scartare.

Risponderò poi all'onorevole Angius che la Commissione non potrebbe dirgli se tutte le scuole di teologia siano nei seminari o no: la Commissione ritenne che le scuole di teologia essendo stabilite dai vari successivi provvedimenti che stabilivano le altre scuole, non si potevano sopprimere nello esame del bilancio, a meno che constasse che le condizioni imposte a queste scuole non fossero osservate. I professori di teologia sono bensì nominati dal Governo, ma, come accennava l'onorevole Borella, vi ebbero varie epoche; in alcune i professori erano nominati direttamente dal Governo, e la nomina si sottoponeva all'aggradimento del re, successivamente non si passò a nomina senza avere sentito il parere del vescovo, poi si era venuto al punto che era imminente un provvedimento per cui le nomine all'insegnamento della teologia nelle provincie erano tutte abbandonate ai vescovi.

La Commissione considerò che vi sono riguardi gravissimi

per cui il Governo deve conservare un'ingerenza per sapere quali cose si insegnano nelle scuole di teologia da esso pagate; quindi pensò che se questa spesa si aveva a continuare, il Governo doveva conoscere quale era il programma di insegnamento, e se il professore aveva la frequenza dei seminaristi, imperocchè nei provvedimenti che in vari tempi furono dati nelle scuole di teologia fu anche stabilito che venendo il caso che i seminaristi non frequentassero le scuole di teologia pagate dal Governo, queste scuole dovessero venire soppresse.

Nei provvedimenti dati in vari tempi venne stabilito che i professori pagati dal Governo fossero assoggettati alle stesse discipline, alle quali sono assoggettati gli altri professori pagati dal Governo, conservati sempre i riguardi che si debbono alla dipendenza speciale che questi professori debbono avere dalle autorità ecclesiastiche.

La Commissione, partendo da questi dati, ha dovuto supporre che attualmente i professori di teologia retribuiti dal Governo disimpegnano le attribuzioni a cui sono chiamati dalle leggi.

Essa però non ignorava che vi erano dei professori nominati dal Governo, dei quali non era frequentato il corso, mentre i vescovi avevano dei professori speciali pagati da essi nei seminari; ma appunto perchè la Commissione trovò inutili gli stipendi assegnati a quei professori, e li trovò vacanti, propose di sopprimerli.

Era particolarmente di tale natura uno stipendio assegnato ad un professore di teologia, il quale dimorò qualche tempo nella città in cui era destinato senza aver uno scolaro, perchè il vescovo faceva fare la scuola in seminario; perciò, trasferito ad un altro impiego, lo stipendio rimase vacante. Quindi la Commissione ne propose la dimissione.

La Commissione pertanto ha assentito allo stipendio dei professori di teologia nelle provincie, perchè è persuasa che queste scuole si tengono con quelle norme d'ispezione e vigilanza che vi deve esercitare il Governo per giustificare la spesa che fa la nazione. Ciò premesso, risponderò al deputato Angius, che le scuole di teologia si fanno dove il locale meglio si adatta.

Quando il locale è più adattato nel seminario, si fa in esso; e si fanno in altri luoghi, quando sono più convenevoli. Se avvenisse che realmente vi fossero professori di teologia, i quali ricevessero uno stipendio, e diventasse inutile l'opera loro, perchè gli allievi di teologia, massime i seminaristi che sono i più numerosi, frequentassero altre scuole, allora le disposizioni sancite in vari tempi rispetto a queste scuole, provvedono esse stesse, imperocchè, ripeto, vi sono degli articoli di queste leggi che dicono, che basta che i seminaristi non frequentino la scuola di teologia pagata dal Governo, perchè il magistrato della riforma potesse sopprimerla; quindi io credo che, tenendosi a questi principii, che sono anche divisi dal Ministero, la Camera possa adottare la proposta che fece su questa categoria la Commissione.

GIOIA, ministro dell'istruzione pubblica. La discussione d'oggi ha sollevato una questione gravissima, sulla quale il Governo non può essere nè silenzioso, nè indifferente.

La questione è, se nell'istruzione universitaria debba o no venir compreso l'insegnamento teologico.

Io non voglio certo discutere codesta questione in astratto; ciò mi porterebbe troppo lungi. D'altronde le astrazioni giovano poco a governare.

Parlerò dunque della questione in concreto, o anzi una questione unica partirò in due: domanderò prima se si abbia a conservare l'insegnamento teologico nell'Università di Torino;